

# LA VOCE DI ETTORE



*Benvenuti su  
“La voce di Ettore”,  
il giornale che racconta  
la scuola con gli occhi  
di chi la vive!*

Sanremo 2026: dalla vittoria inattesa  
alla “Sal Da Vinci mania”

“La fattoria degli animali”:  
dall’allegoria di Orwell al mondo di oggi

“GrandTour” a Barcellona: l’Istituto  
Sanfelice a scuola di giornalismo!

Quanto ci influenza il cinema?  
Dalla psicologia alla geopolitica

Viadana-Sindelfingen:  
una scuola che si muove per l’Europa!

Nella periferia dell’impero: breve storia  
dell’interventismo americano

“Auto, che passione!”  
Intervista a Davide Bassoli

Il 17 marzo è solo il St. Patrick’s Day?  
Una giornata che parla di noi

“DANTE & VIRGILIO.  
Simoniaci, indovini e ipocriti”

*Siamo anche su  
Instagram, YouTube  
e Spotify!*



*@lavocediettore*

# Sanremo 2026: dalla vittoria inattesa alla “Sal Da Vinci mania”

Quest'anno si è svolta la **76ª edizione** del **Festival di Sanremo**, uno dei festival musicali più attesi e seguiti d'Italia. Forse l'evento ha perso un po' di hype dopo il 2024, quando la **Rai** ha cambiato il conduttore da **Amadeus** a **Carlo Conti** (o, come dice Laura Pausini, “Carlo Cuentas”). Nonostante ciò, vedere il festival è diventato per molti un rito annuale caratterizzato dalla competizione e dal “gioco” del **Fanta Sanremo**.

Il festival ha catturato tutta la nostra attenzione grazie alle esibizioni divertenti e alle scenografie sorprendenti. Gli artisti che hanno partecipato alla competizione hanno proposto una **grande varietà** nelle loro esibizioni, dalle **ballate** molto intense a **canzoni dance** o **moderne**. Molte di queste canzoni erano basate su stili musicali internazionali, tra cui il **pop**, il rap e la **musica elettronica**, e trattavano come argomenti principali diversi **temi contemporanei** (identità, ambiente, relazioni, lotte quotidiane). Secondo i miei

gusti, le canzoni migliori sono quelle di **Samurai Jay** (“*Ossessione*”), **Sayf** (“*Tu mi piaci tanto*”) e **Luchè** (“*Labirinto*”).

Sono state proposte, da alcuni artisti, performance a sorpresa molto interessanti, come **duetti** o **collaborazioni** che hanno portato molta eccitazione tra il pubblico. La **serata delle cover** ha rappresentato buona parte dei momenti migliori dello spettacolo, poiché molte delle canzoni originali sono state eseguite in una nuova interpretazione delle loro versioni classiche. La cover vincitrice è stata “*The Lady Is a Tramp*” (di **Ella Fitzgerald**), cantata da **Ditonellapiaga** e **Tony Pitony**.

Anche i **social media** sono stati un punto focale, in quanto hanno contribuito alla condivisione dei pareri sugli spettacoli e alla definizione di alcuni artisti come “**vincitori**” delle esibizioni. Ci sono stati **meme**, **video** e **discussioni online** che hanno aumentato l'interesse dell'evento nel suo complesso.



# SANREMO 2026

76° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

Il **cantante vincitore** è stato **Sal Da Vinci** con *“Per sempre sì”*, una canzone con un **ritmo allegro** che è stata parecchio **criticata** e definita come “una canzone da cantare ai **matrimoni napoletani** e nient’altro”, solo perché parla di una profonda **dichiarazione d’amore** e perché Sal Da Vinci è napoletano. Nonostante ciò, è spopolata sui social, nelle radio ed è addirittura arrivata all’estero, dando vita alla **“Sal Da Vinci mania”**, un fenomeno trasversale che sta unendo generazioni, mondi e linguaggi diversi sotto un’unica colonna sonora.

Il successo si traduce anche in **numeri straordinari**: al n.1 su **Spotify Italia**, **Amazon Music**, **Apple Music** e **YouTube**. Con oltre 165.000 video creati su **TikTok** utilizzando il suono del brano, *“Per sempre sì”* è diventata virale e protagonista di trend, coreografie e contenuti. La *“Sal Da Vinci mania”* ha oltrepassato anche i confini della musica per approdare nel mondo dello **sport**: atleti e squadre lo scelgono per celebrare vittorie e momenti simbolici, trasformandolo in colonna sonora delle emozioni sportive. Il brano è diventato un simbolo di condivisione e sentimento, capace di parlare a gente di ogni età.

Dopo l’esperienza sanremese, per Sal Da Vinci si apre un anno interamente dedicato al **live** e alla **nuova musica**, con un progetto di **inediti** di prossima uscita attualmente in lavorazione. Chissà se più in là, col tempo, la sua canzone continuerà ad avere così tanto successo!

Articolo di **Giulia Padovano** (Classe **1BS**)



# “La fattoria degli animali”: dall’allegoria di Orwell al mondo di oggi



Il **4 febbraio 2026** ci siamo riuniti per il **secondo incontro del gruppo di lettura del Sanfelice**. Oggetto del nostro dibattito è stato il libro **“La fattoria degli animali” di George Orwell**, una lettura che, attraverso la **satira**, catapulta nella realtà di un **regime totalitario** fatto di **coercizioni** velate, **inganni**, prese di **potere** e uso di una **retorica manipolatrice**.

A primo acchito, il libro si presenta come una semplice narrazione sulla vita quotidiana degli **animali della fattoria di Jones**, il vecchio contadino proprietario. A causa delle **disparità** e delle condizioni di vita e di lavoro che gli animali subiscono quotidianamente, uno di essi promuove una **rivolta** che possa garantire loro **vantaggi** e **indipendenza**.

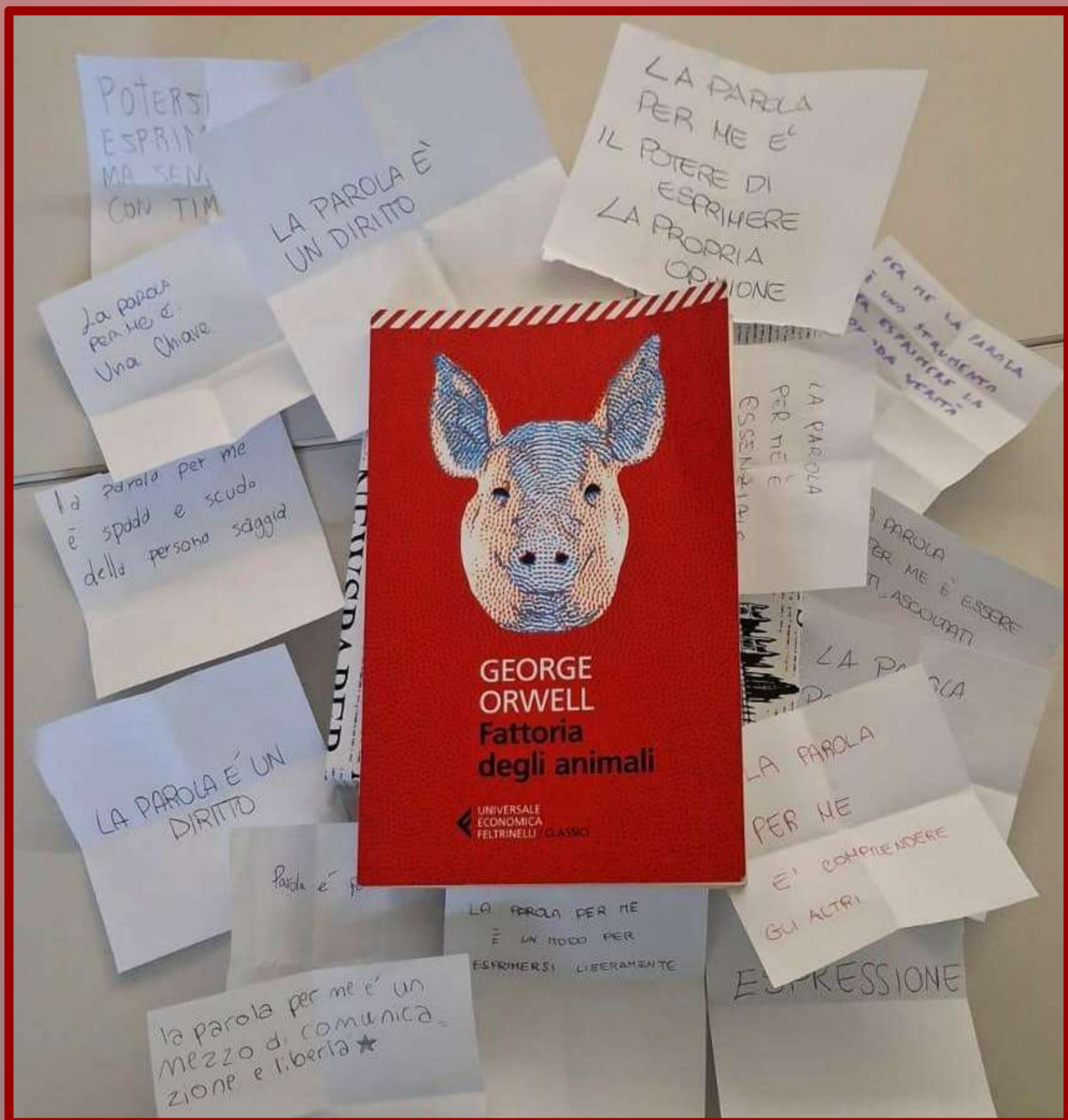
Orwell costruisce un’**allegoria politica** in cui le **ingiustizie** e le **fatiche** subite dagli animali

diventano la **scintilla** di una **rivoluzione** nata dal **desiderio** di ottenere **uguaglianza**.

Questa **libertà**, nel corso della narrazione, si trasforma in una gabbia di **oppressione** e **controllo** da parte di un ristretto gruppo di animali, i **maiali**. Così il primo comandamento imposto collettivamente, **“Tutti gli animali sono uguali”**, inizialmente un inno all’uguaglianza, viene mutato nella celebre frase: **“Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali di altri”**. Il libro dimostra come anche gli **ideali** più **nobili** possano essere **corrotti** dall’ambizione e come la **libertà**, senza una corretta **vigilanza**, venga svuotata dall’interno.

Durante l’incontro, la lettura ha portato alla nascita di una **riflessione collettiva** non solo sul contenuto, ma soprattutto sugli **spunti storico-politici** che risuonano ancora **oggi**, nonostante l’anno di pubblicazione.

I **professori** hanno guidato il dibattito, offrendo un'introduzione alla **vita di Orwell**, alle sue **opere principali** e al **contesto storico** in cui scrive, per poi dedicare parte dell'incontro allo scambio reciproco di idee e opinioni. Tale confronto ha permesso a noi studenti di focalizzarci sull'**importanza della parola** e della **dialettica**, tematiche centrali nell'opera, e sul ruolo che ognuno svolge all'interno della **società**.



Per sottolinearne l'importanza, i docenti hanno proposto un'**attività** in cui ognuno, anonimamente, ha scritto cosa significasse per lui la **parola** stessa. Le **risposte** variavano a seconda delle **esperienze personali**: c'è chi l'ha descritta come una **corazza**, chi come una fonte di **libertà** e **potere**, chi come un'**arma tagliente** capace di ferire in modo permanente.

Alla fine dell'incontro si è svolto un **momento ricreativo**, durante il quale è stato scelto il prossimo libro: "**La metamorfosi**" di **Kafka**.

Gli incontri ci hanno sempre offerto uno spazio in cui i nostri **pensieri**, le nostre **riflessioni** e le **emozioni** trasmesse dal libro vengono accolti senza **pregiudizi**. È un momento di distacco dalla realtà che permette di sentirsi a proprio **agio**, come con un buon libro e una coperta durante una giornata di pioggia.

La **lettura**, per noi, fornisce **conoscenza**, ma soprattutto ci trasporta in **nuovi mondi** e all'interno dei **pensieri** e delle **convinzioni** dei molteplici **autori**.

Articolo di **Ra Cantarelli, Anna Formici, Glorja Beu** (Classe **4DU**)



# “GrandTour” a Barcellona: l’Istituto Sanfelice a scuola di giornalismo!



Dal **28 febbraio** al **3 marzo** 2026, alcune classi del **liceo Sanfelice** — **3AS, 3BS, 4AS, 4BS, 4CL, 4DU** e **4EU** — hanno partecipato al progetto “**GrandTour: A scuola di giornalismo**”, un’esperienza formativa che si è svolta a bordo di una **nave** della **Grimaldi Lines** e nella vivace città di **Barcellona**.

Durante il percorso, gli **studenti** hanno preso **parte** a diversi **incontri** dedicati alla fotografia, sia prima della partenza sia durante la permanenza sulla nave. Le **competenze acquisite** sono state poi messe in **pratica** nel corso dell’escursione a **Barcellona**, dove i ragazzi si sono cimentati nella realizzazione di **reportage originali**, raccontando la città da **prospettive diverse** e **personali**.

Oltre all’aspetto didattico, il viaggio si è rivelato anche un’importante **occasione** di **condivisione**: tra momenti di **lavoro** e attività comuni, gli studenti hanno avuto modo di **conoscersi meglio** e di vivere insieme un’**esperienza coinvolgente**, trovando anche il tempo per **divertirsi** a bordo della nave!

**Introduzione** del docente **Puleri Antonio**

Arrivare a **Barcellona**, per noi studenti, non ha significato semplicemente iniziare a **osservare** una città, ma mettere in pratica uno **sguardo costruito** nel tempo.

Nei giorni precedenti, infatti, attraverso il progetto “**Grand Tour**”, la nostra **attenzione** è stata progressivamente **allenata**, prima nelle lezioni dedicate alla **scrittura** e alla **fotografia**, poi nelle **attività pratiche**, fino ai primi tentativi di **reportage**. Non si trattava ancora di raccontare davvero, ma di imparare a **capire cosa vale la pena raccontare**.

Per questo, una volta in città, il cambiamento è stato immediato. **Muoversi** tra le strade non significava più solo guardarsi intorno, ma **selezionare, interpretare, scegliere**. Ogni **spazio** poteva diventare **parte** di un **racconto**, ma solo a condizione di essere osservato con **attenzione**.

Barcellona non si lascia raccontare in modo immediato. È una **città** che richiede **tempo, attenzione** e uno **sguardo** capace di andare oltre la superficie. Attraversarla con l’obiettivo di costruire un **reportage** significa **fermarsi, osservare, scegliere**.

Fin dai primi istanti, la **città** si presenta come uno **spazio** in continuo **movimento**. Lungo La **Rambla**, il flusso di persone è costante: **turisti**, **lavoratori**, **artisti** di strada. Tutto sembra accadere in contemporanea, creando una **realtà dinamica**, difficile da fissare in un'unica immagine. Qui il lavoro di **osservazione** diventa essenziale: non basta **guardare**, bisogna **selezionare**.



Camminando verso il **mare**, l'atmosfera cambia. Nella zona del **Port Olímpic**, gli spazi si aprono e il ritmo rallenta. Anche qui, ogni dettaglio può diventare parte del racconto, se osservato con attenzione.

Costruire un **reportage** significa proprio questo: **scegliere cosa** raccontare e **come** farlo. Non tutto ciò che si vede è utile, e non tutto ciò che è evidente è davvero importante. Durante l'attività, è stato necessario **fermarsi** più volte, **rivedere** le scelte, cercare un **equilibrio** tra **immagini** e **contenuti**.

La **fotografia**, in questo processo, ha avuto un **ruolo fondamentale**, non come semplice **documentazione**, ma come **strumento** per dare forma a una **narrazione**.

Tra i momenti più significativi della giornata, uno in particolare ha assunto un valore diverso dagli altri. All'interno di uno **shop**, un **incontro casuale** con un **ragazzo** originario di **Mantova** ha aperto una **prospettiva inaspettata**. Il **dialogo**, nato in modo spontaneo, si è trasformato in un **racconto**: il trasferimento a Barcellona, la necessità di adattarsi a un nuovo contesto, il bisogno fisico di lasciare una città con la **nebbia** nell'**aria** e nella **testa** delle persone.

In quel momento, la **città** ha smesso di essere solo uno spazio da osservare ed è diventata un **insieme** di **esperienze vissute**. Non più solo **strade** e **luoghi**, ma **storie**. Ed è proprio in queste situazioni che il reportage trova il suo significato più autentico: quando l'**osservazione** si trasforma in **ascolto**.

**Barcellona**, alla fine, non è solo ciò che si **vede**, ma ciò che si riesce a **cogliere**. Raccontarla significa accettare la sua **complessità**, evitando semplificazioni e cercando invece di costruire un'immagine più completa, fatta di **dettagli**, **incontri** e **interpretazioni**.

Il reportage nasce da questo **equilibrio**: tra ciò che **appare** e ciò che si **scopre**. E forse è proprio qui che sta il suo valore più grande: non nel mostrare una **città**, ma nel riuscire, anche solo per un momento, a **capirla davvero**.

Articolo di **Isha Sehjel** (Classe **4BS**)

# Quanto ci influenza il cinema? Dalla psicologia alla geopolitica



L'invenzione del **cinema** è avvenuta parallelamente alla **nascita** della **psicoanalisi**: mentre l'austriaco **Sigmund Freud** procedeva con i suoi **studi** sull'**isteria**, i fratelli francesi **Lumière** inventarono il **cinematografo**. Del resto, il **cinema** e l'**inconscio** potremmo considerarli l'uno il completamento dell'altro! Vediamo allora cosa li accomuna...

**Due processi** che avvengono sono i seguenti: l'**identificazione**, per cui lo spettatore ritrova in sé stesso certi aspetti della psicologia dei personaggi o assimila anche comportamenti nuovi, arricchendo o talvolta impoverendo la propria personalità; e la **proiezione**, meccanismo molto differente e insolito, che prevede lo spostamento dei propri sentimenti, delle proprie emozioni o di tratti personali specifici in uno dei personaggi della pellicola. L'identificazione, in particolare, risulta particolarmente incisiva nelle persone più fragili o influenzabili, che tendono dunque a emulare le azioni dei loro protagonisti: il cinema, quindi, favorisce l'idolatria, il protagonismo sopra le righe e la tendenza a riconoscersi in qualcun altro che sembra essere apparentemente migliore o avere più potere.

Basti pensare al **successo** de "Il Padrino" di **Francis Ford Coppola**, tratto dai romanzi di **Mario Puzo**, che, mettendo in evidenza tipiche attività di personaggi dalla lunga carriera nella **malavita** tramite **storie** sul **grande schermo** dal successo globale, è piaciuto molto a **mafiosi** e **criminali** di ogni genere, tanto che la figura del "Padrino" è stata d'ispirazione per molti di questi ed è stata imitata. Anche noi, **gente comune**,

sentendo la parola "**mafia**" la colleghiamo direttamente alla **famosa pellicola** e, considerando il contesto cinematografico, proviamo nei confronti di questo protagonista un'aura misteriosa che ha l'odore del potere e dell'intoccabilità.

Ma il **cinema** non è soltanto psicologia, è anche **geopolitica**: parliamo infatti di "**soft power**", cioè di un **potere propagandistico** che si basa sullo **sfruttamento** del **cinematografo** per **glorificare** l'immagine della **nazione**. È quello che fanno i governi, esaltando la propria nazione per mezzo di narrazioni epiche e ponendola in un ruolo che ogni Stato vorrebbe incarnare, come accade negli **USA** con **Hollywood**, un'industria ben congeniata che con i suoi film ha costruito la grande **immagine statunitense** all'**estero**. Gli **americani**, nella geopolitica, sono sempre stati **interventisti** e hanno sempre voluto dimostrare di essere i **salvatori** della **libertà** altrui: questo va considerato per comprendere la funzione del cinema hollywoodiano nel rafforzare il loro ruolo di potenza globale e di giustizia nell'aiutare gli altri popoli, con il vantaggio di orientare il popolo verso una determinata scuola di pensiero e una mentalità favorevole al governo.

Spostiamoci infine su un esempio noto, quello delle **Olimpiadi** del **1936** nella **Germania nazista**, quando **Hitler** affidò alla **regista** del regime **Leni Riefenstahl** il compito di **glorificare** la **razza ariana** con il film "**Olympia**" e di **celebrare**, tramite lo **sport**, l'**ideologia nazista**, volta a proiettare nel mondo l'immagine della Germania come un popolo all'altezza.

Sono quindi molteplici le **influenze** che il **cinema** ha su di noi nella **vita quotidiana** e si possono manifestare in diversi modi. Voi cosa ne pensate? Un film può avere davvero tutto questo potere?

Articolo di **Elia Artioli** (Classe **2BS**)

# Viadana-Sindelfingen: una scuola che si muove per l'Europa!



Frequentare un liceo linguistico ha molti vantaggi, ma uno dei più belli è senza dubbio lo scambio linguistico... Io sono Manal e voglio raccontarvi l'esperienza della mia classe, la 3CL (insieme ad alcuni studenti di 3AC e 3DR): uno scambio intenso, divertente e decisamente indimenticabile con gli studenti tedeschi di Sindelfingen!

Quando i nostri amici tedeschi sono arrivati in Italia, li abbiamo accolti nel modo più originale possibile: con l'inno tedesco cantato dalle nostre prof! Già da quel momento abbiamo capito che stava per avere inizio un'esperienza diversa dal solito e divertente, che ci avrebbe uniti ancor di più.

Dopo i primi saluti ci siamo divisi e ciascuno di noi ha accolto, nelle proprie famiglie, uno o più studenti tedeschi. La prima sera? Cena veloce e tutti a dormire: eravamo stanchissimi! Ma già dal giorno successivo sono iniziati i festeggiamenti: sabato siamo usciti tutti insieme, italiani e tedeschi, tra una partita di calcio, un gelato e molte chiacchiere in un linguaggio che mescolava italiano, inglese e tedesco per conoscerci

meglio. La domenica è stata speciale per me: era il mio compleanno! Ho portato la mia ospite a festeggiare con i miei amici (da **Ciro**, tappa obbligata!), le ho fatto conoscere tutti quanti e abbiamo trascorso del tempo insieme. Risultato: 17 anni e un ricordo in più da raccontare!

Durante la settimana non ci siamo fermati un attimo: tra scuola, visita al sindaco e al museo, gite a Parma e a Mantova e perfino un pomeriggio di shopping a Brescia, ogni giorno è stato diverso e pieno di impegni. Non sono mancati nemmeno i momenti "creativi" in famiglia, come quando abbiamo improvvisato uno strano dolce con cioccolato e biscotti (esperimento riuscito... più o meno).

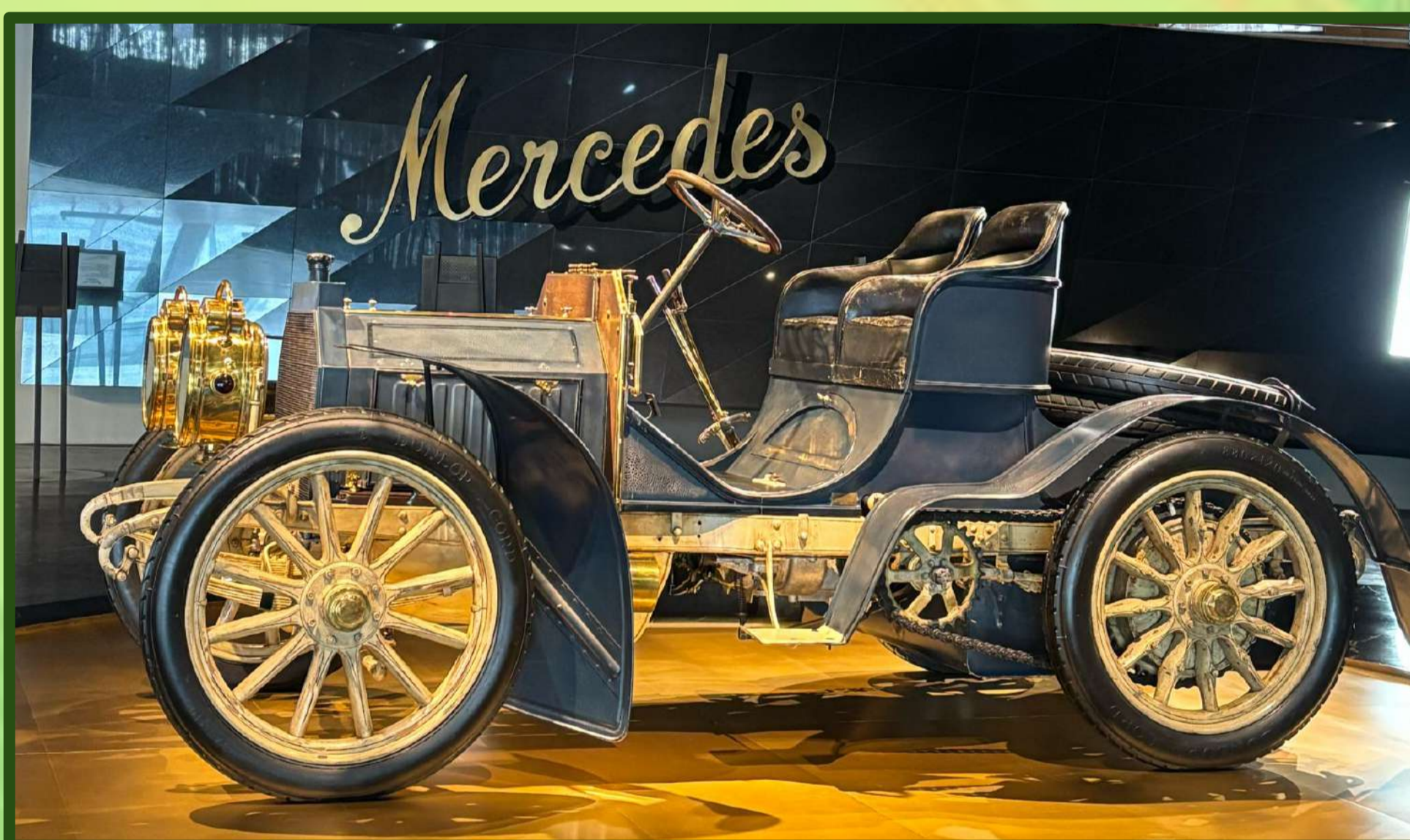
Poi, troppo in fretta, è arrivato l'ultimo giorno: sveglia all'alba e ritorno in stazione. Saluti, un po' di emozione ma anche la consapevolezza che ci saremmo rivisti a distanza di un mese, e questa volta in terra tedesca.

E infatti, il 19 marzo, alle 5:30 del mattino, ci siamo ritrovati alla stazione di Parma: destinazione Sindelfingen. Tredici ore di autobus, passando anche dalla Svizzera, tra

sonno, risate e pochissima connessione internet.

Arrivati in Germania la sera, le famiglie ci hanno accolti subito facendoci sentire a casa. Il giorno dopo abbiamo visitato il municipio di Sindelfingen, molto più grande e moderno del nostro, dove siamo stati accolti dal sindaco. Poi siamo andati a scuola, e qui ci siamo immersi in ambienti colorati, lezioni interattive e momenti di pausa con i nostri amici tedeschi. Nel pomeriggio, tutti insieme al bowling: questo è stato il primo vero momento di gruppo!

Il weekend è stato diviso tra famiglia e uscite: abbiamo visitato Stoccarda, Tubinga, la Foresta Nera e altre città vicine, tuffandoci nella loro quotidianità. Nei giorni successivi abbiamo visitato il museo della Mercedes-Benz e persino la fabbrica della Daimler, dove abbiamo avuto la fortuna di assistere al funzionamento di una catena di montaggio.



La scuola tedesca ci ha colpito molto: abbiamo notato più libertà, più autonomia e un modo diverso di vivere le lezioni, che ci ha fatto riflettere anche sulla nostra.

Gli ultimi giorni sono volati: i nostri compagni tedeschi hanno organizzato una festa d'addio la sera prima della partenza, con cibo, un po' di musica e vari giochi. Poi tutti a casa a preparare le valigie...

Il ritorno è stato lungo, ma ben diverso dal viaggio di andata: eravamo più stanchi, sì, ma anche più consapevoli. Perché questo scambio linguistico ci ha permesso di crescere, di aprirci di più al mondo, di stringere nuove amicizie, di conoscere meglio gli altri e forse un po' anche noi stessi.

Articolo di Manal Barian (Classe 3CL)

# Nella periferia dell'impero: breve storia dell'interventismo americano

Il governo americano ha iniziato un'operazione militare su larga scala in Medio Oriente per contrastare uno stato che, a detta loro, starebbe lavorando per ottenere ordigni nucleari e starebbe finanziando e nascondendo organizzazioni terroristiche con lo scopo di destabilizzare e distruggere il mondo occidentale. Questa operazione ha portato alla morte del leader dittatoriale del paese invaso e a un conseguente periodo di instabilità politica e sociale.

Dal 28 febbraio di quest'anno, visto il fallimento dei negoziati svoltisi a Ginevra con lo stato iraniano riguardo alle loro scorte di uranio, gli Stati Uniti hanno attaccato, in un'operazione congiunta con l'esercito israeliano, la Repubblica Islamica dell'Iran, stato totalitario guidato dall'Ayatollah. L'operazione, che nelle intenzioni americane doveva essere un intervento lampo volto alla rimozione del regime, si è trasformata in

una guerra dispendiosa sul piano umano ed economico, che ha coinvolto tutte le nazioni del Medio Oriente, colpite dalla controffensiva iraniana. Già adesso si contano numerose vittime civili, tra cui molti bambini, e si prospetta la possibilità di una crisi economica dovuta alla chiusura dello Stretto di Hormuz, controllato dall'Iran e attraverso il quale passa una grande percentuale del petrolio mondiale.

Il caso iraniano non rappresenta però un episodio isolato. Da quando Trump è salito al governo, l'esercito americano ha condotto operazioni anche in Yemen, Siria, Nigeria, Somalia e Venezuela.

*“Il governo americano ha iniziato un'operazione militare su larga scala in Medio Oriente”* è una frase che si applica molto bene all'Iran del 2026, ma anche all'Afghanistan del 2001, alla Libia del 2012, alla Siria del 2021 e all'Iraq in praticamente



ogni anno dal **1990** ad **oggi**.

Per comprendere questa **continuità**, è necessario guardare più **indietro** nel **tempo**. Già nel **XIX secolo**, durante l'espansione verso ovest, gli **Stati Uniti** svilupparono l'idea del "**destino manifesto**": la convinzione di avere una **missione storica**, quasi **provvidenziale**, di **espansione** e **guida**.

Questa **convinzione** pervade il pensiero americano da allora, trasformandosi nel tempo ma rimanendo sempre salda, rafforzandosi ulteriormente dopo le due **guerre mondiali**. L'intervento americano nei due **conflitti** del **primo Novecento**, avvenuto sempre nelle fasi finali, e, ancor più, le **iniziative economiche** volte a rimettere in moto l'economia europea hanno in qualche modo legittimato la loro convinzione più profonda: quella di essere i **salvatori** del **mondo**. Ma questa convinzione, questo indossare il mantello del **supereroe**, non è altro che una forma di **nazionalismo mascherato**. Gli Stati Uniti sono forse la nazione più **patriottica** e **autoreferenziale** al mondo, al punto da aver coniato un'espressione - quella di "**eccezionalismo americano**" - per descrivere il loro senso di **superiorità** e **unicità** rispetto al resto del mondo.

Il **conflitto** in **Iran**, ancora in corso, ci ricorda quanto **fragile** sia l'**equilibrio internazionale**. Più che offrire risposte semplici, impone domande complesse: fino a che punto è **legittimo** un **intervento preventivo**? Qual è il confine tra **sicurezza** e **aggressione**? E soprattutto, quale **ruolo** devono avere le **istituzioni internazionali** nel prevenire nuove guerre? Finché le persone al potere si sentiranno legittimate a fare ciò che vogliono senza ripercussioni, avremo altri Iran, altri Vietnam, altri Afghanistan ed altri Venezuela. Ed è nostro compito evitare che questo accada.

Articolo di **Lorenzo Condina** (Classe **5DU**)



# “Auto, che passione!”

## Intervista a Davide Bassoli

L'incredibile percorso professionale di **Davide Bassoli** rappresenta una **testimonianza** di come le **competenze tecniche** acquisite tra i banchi di **scuola** possano evolvere in un'**eccellenza** riconosciuta a livello **mondiale**.

Tornato presso l'**Istituto "Ettore Sanfelice"** di Viadana, la scuola dove si è diplomato ragioniere, in una sorprendente **intervista** Bassoli ha ripercorso le **tappe** che lo hanno portato a diventare uno dei massimi **esperti** di **Rolls-Royce** e **Bentley**.

Nonostante risieda a **Parma** da vent'anni, il suo legame con il territorio d'origine resta saldo: lavora quotidianamente a **Viadana** presso le **Arti Grafiche Castello**, dimostrando un **radicamento** che convive con una **proiezione lavorativa** totalmente **globale**. La sua avventura editoriale nasce da una **passione** infantile per i **modellini**, ma si è strutturata seriamente nel **2014** con la fondazione della **casa editrice Nubes Argentea**. Il nome, traduzione latina del modello **Silver Cloud**, è un omaggio alla sua **auto preferita** e un modo per rivendicare con **orgoglio** la propria **italianità** in un mercato dominato dalla **cultura anglosassone**. Ad oggi, Bassoli ha pubblicato **quattordici volumi**, tutti scritti rigorosamente in **lingua inglese**. Questa scelta, inizialmente ardua, è maturata dopo il primo libro del 2005, scritto in **italiano** e poi **tradotto**; un'esperienza che l'autore definisce un "**errore di inesperienza**" che lo ha spinto a scrivere direttamente in inglese per i lavori successivi, avvalendosi della **revisione di amici madrelingua** in Australia e Inghilterra.

Il **successo** di Bassoli non è frutto del caso, ma di un impressionante lavoro di **documentazione**. Negli anni ha costruito un **archivio monumentale** che conta circa **200.000 fotografie**, recuperate attraverso ricerche negli **archivi ufficiali**, **mercatini** e persino aste su **eBay**.



A questo si aggiunge un **database**, creato insieme a un **collega** editore, che traccia la **storia** di altrettante **vetture**: per ogni telaio sono registrati il primo proprietario, i colori originali di carrozzeria e interni, e ogni singolo optional installato in fabbrica.

Questa **precisione scientifica** è stata particolarmente notata dai colleghi inglesi, i quali usano il termine **Anorak** (letteralmente "giacca a vento") per definire chi, come lui, ha un'**ossessione** quasi **viscerale** per i dati e i numeri.

Grazie a questa autorevolezza, Bassoli può oggi essere considerato un vero e proprio "**ambasciatore del marchio**" dalla casa madre Rolls-Royce, con cui intrattiene **rapporti diretti**, ricevendo **lettere** di ringraziamento personali da parte dell'amministratore delegato.

La sua **clientela** è specchio di questo **prestigio**: tra i suoi **lettori** abituali figurano membri della **famiglia reale inglese**, come il **Duca di Gloucester**, e celebrità come **Jools Holland**, noto conduttore della **BBC**.

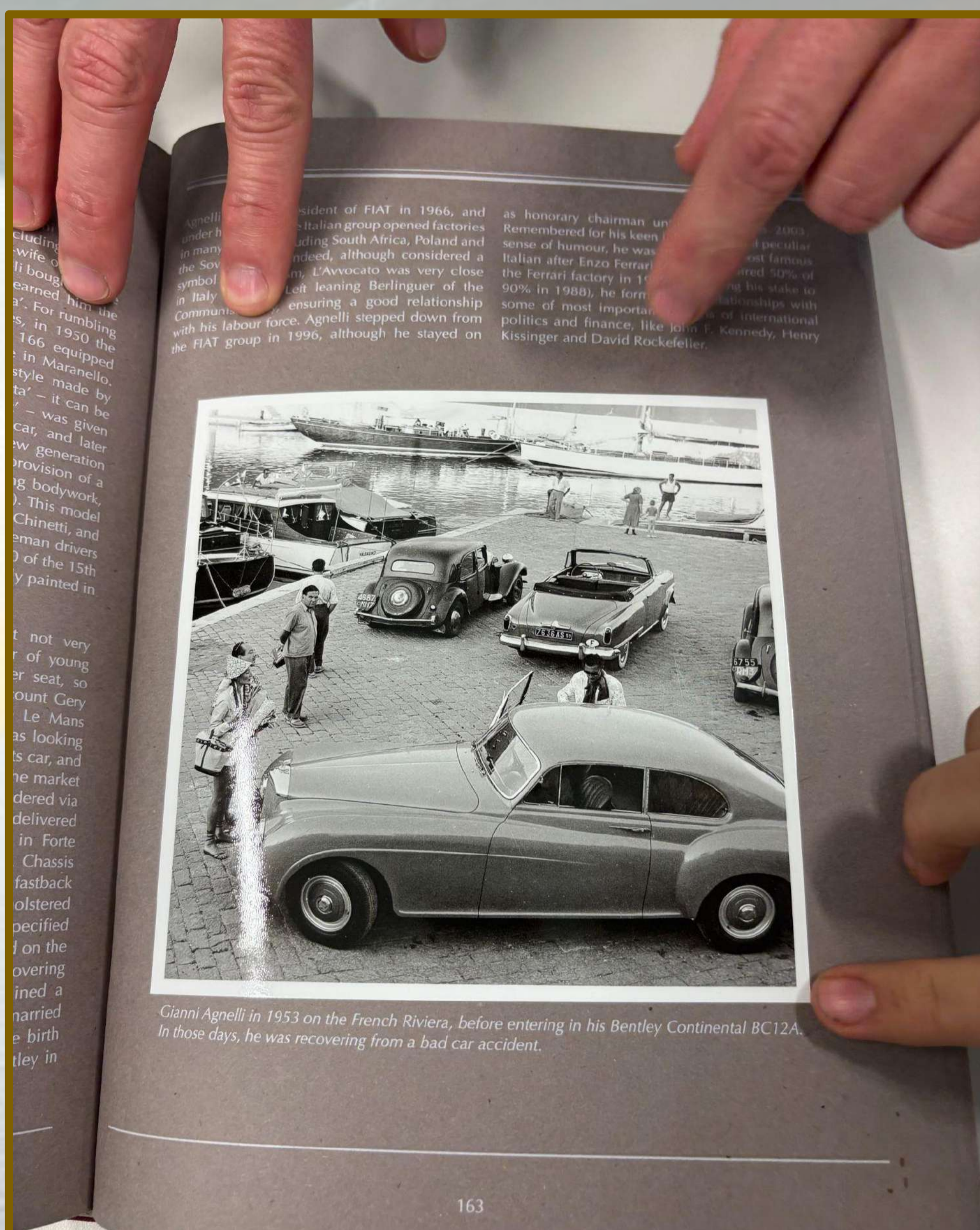
Non mancano i **collezionisti eccentrici**, come chi acquista quattro copie di ogni volume per averne una in ogni residenza tra Hong Kong, Londra, Los Angeles e New York.

Oltre alla scrittura, Bassoli mette la sua competenza al servizio del **restauro di lusso**. Molti proprietari lo ingaggiano come **consulente** per supervisionare i lavori sulle loro **vetture d'epoca**, poiché la sua conoscenza si spinge fino al dettaglio di ogni singola vite, bullone o tipo di venatura del legno.

Questa attività lo porta a **viaggiare** spesso, tenendo **conferenze** in **Inghilterra** e negli **Stati Uniti**, senza però mai percepire il peso della fatica poiché sorretto da un **interesse autentico**. La sua **giornata** è scandita da **ritmi intensi**: dopo il **lavoro aziendale** a Viadana, dedica le **ore notturne**, dalle 22:30 fino all'una e mezza di notte, alla **scrittura** e alla **ricerca**.

Durante l'incontro con gli studenti, Bassoli ha espresso una **visione critica** verso il **mercato automobilistico moderno**. A suo avviso, le **auto odierne**, spesso disegnate da computer o intelligenze artificiali, mancano dell'**anima** e dell'**artigianalità** che caratterizzavano le vetture del passato, costruite interamente a mano.

Esprime inoltre una forte **preoccupazione** per l'**obsolescenza elettronica**: mentre una Rolls-Royce degli anni '20 può ancora circolare grazie alla sua meccanica solida, le auto moderne rischiano di diventare inutilizzabili tra trent'anni a causa della **fragilità** dei **componenti digitali** e degli **schermi touch**, per i quali sarà impossibile trovare ricambi. Infine, il **messaggio** rivolto alle **nuove generazioni** è un invito alla **determinazione**: Bassoli sottolinea come la **formazione** ricevuta alla **Ragioneria** sia stata **fondamentale** per fornirgli le **basi professionali** e **linguistiche** necessarie per muoversi con sicurezza nel mondo.



Il suo **consiglio** finale ai **ragazzi** è quello di coltivare le proprie **passioni** con **costanza**: riuscire a trasformare un **interesse profondo** nel proprio **mestiere** è, secondo la sua esperienza, la **chiave** per raggiungere la vera **felicità professionale** e non percepire mai il lavoro come un onere.

Articolo di **Dmitry Hayda** (Classe **4DU**)

# Il 17 marzo è solo il St. Patrick's Day? Una giornata che parla di noi

Quando si parla di **ricorrenze nazionali**, la maggior parte degli italiani pensa subito al **2 giugno**, **Festa della Repubblica**, al **25 aprile**, **Festa della Liberazione**, o ad altre date più note. Eppure, pochi ricordano che il **17 marzo** è una giornata fondamentale per la storia del nostro Paese: la **Giornata dell'Unità Nazionale**, della **Costituzione**, dell'**Inno** e della **Bandiera**.

Il **17 marzo 1861** venne promulgata la **legge** con cui **Vittorio Emanuele II** di Savoia assunse il titolo di **Re d'Italia**: nasceva così lo **Stato italiano unificato**, al termine del lungo percorso del **Risorgimento**. Dopo anni di **guerre**, **sacrifici** e **ideali condivisi**, anche grazie all'azione di figure come **Giuseppe Garibaldi** e alla spedizione dei Mille, l'Italia cessava di essere un insieme di Stati separati per diventare finalmente una **nazione**.

Questa giornata celebra anche i **simboli** che ci rappresentano. Il **tricolore**, con il **verde** all'asta, il **bianco** e il **rosso**, nato alla fine del **Settecento**, racchiude significati profondi: il verde richiama la **speranza** e le nostre terre, il bianco le **nevi delle Alpi**, il rosso il **sangue** versato per l'indipendenza. Allo stesso modo, l'**Inno di Mameli**, scritto da **Goffredo Mameli** e musicato da **Michele Novaro** nel **1847**, accompagna ancora oggi i momenti più importanti della vita pubblica: dallo **sport** alle **cerimonie**, è ciò che ci unisce e ci fa sentire parte della stessa storia.

Nonostante la sua importanza, questa **ricorrenza** è stata **istituita** ufficialmente solo nel **2012**, per mantenere viva la memoria delle origini dell'Italia e dei valori che la sostengono. Ogni anno il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** la celebra con **attenzione** e **rispetto**: anche quest'anno, con il suo stile sobrio e vicino ai cittadini, ha deposto una corona d'alloro all'**Altare della Patria** e ha rivolto un messaggio al Paese.

Nel suo **intervento** ha ricordato come l'**Unità d'Italia** sia alla base della nostra **democrazia** e ha richiamato **valori fondamentali** come **libertà**, **pace**, **giustizia**, **solidarietà** e **dignità umana**. In particolare, quest'anno sembra aver sottolineato con ancora più forza il ruolo della **Costituzione**, definendola una vera e propria **bussola** capace di **orientare cittadini** e **istituzioni** anche nei momenti più complessi.

Rivolgendosi ai **giovani**, ha infine ricordato quanto sia importante **custodire** e **trasmettere** questo **patrimonio**. In un mondo pieno di sfide, conoscere la propria storia è il primo passo per costruire il futuro con consapevolezza.

Il **17 marzo**, quindi, non è solo una data da ricordare, ma un'occasione per **riscoprire chi siamo**. E forse, la prossima volta che qualcuno chiederà cosa si celebra in questo giorno, la risposta non sarà più "**San Patrizio**", ma qualcosa che parla davvero di noi.

Articolo di **Sofia Goi** (Classe **4CL**)

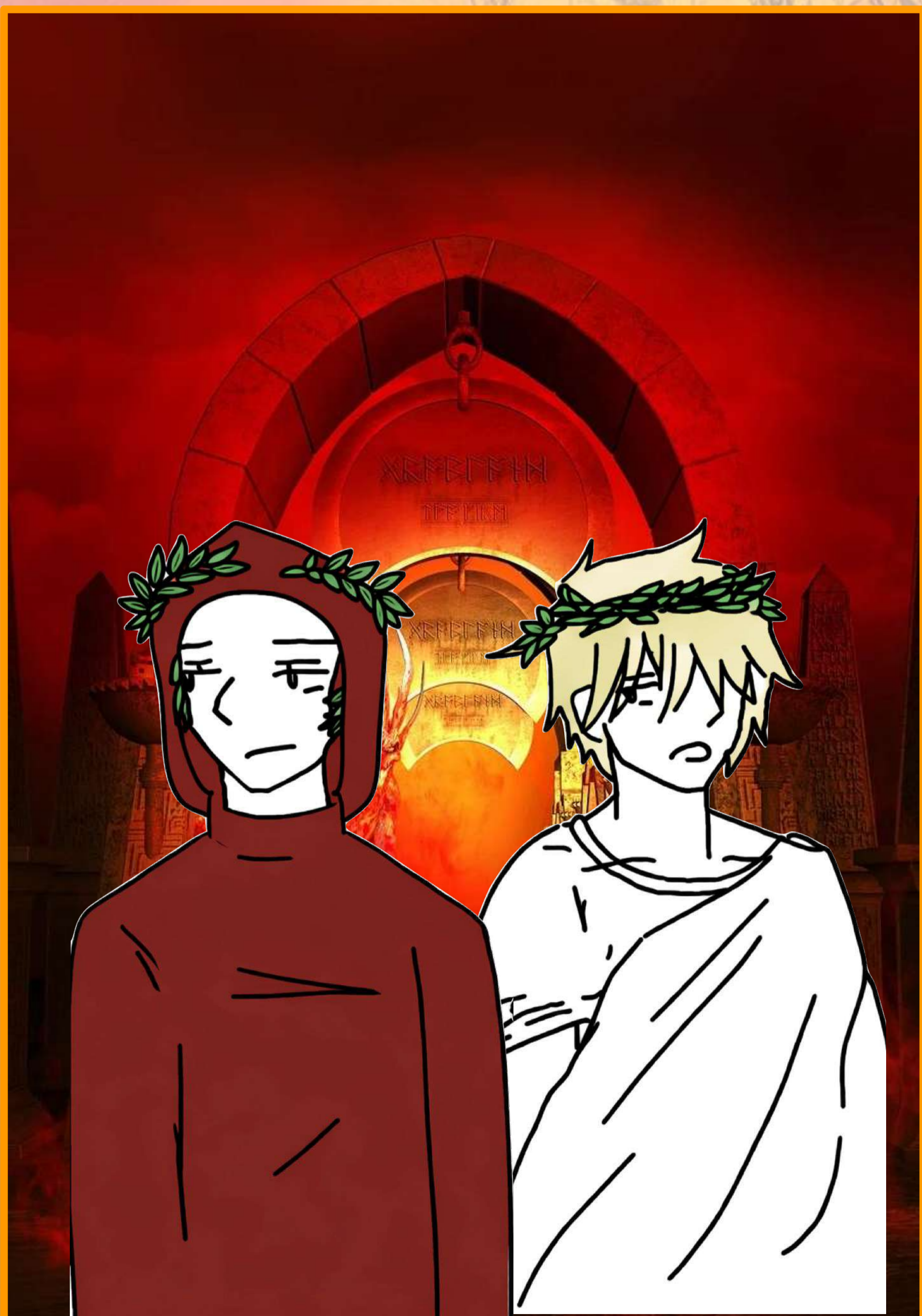


# “DANTE & VIRGILIO. Simoniaci, indovini e ipocriti”

Si dice che la via per l'Inferno sia lastricata di buone intenzioni; eppure, riprendendo il **cammino** con **Dante**, riesce difficile intravederne traccia tra **simoniaci**, **indovini** e **ipocriti**. Nelle **Malebolge**, ottavo cerchio della frode, ogni pena sembra piuttosto svelare con lucidità disarmante ciò che, in vita, si è voluto celare.

Nella **terza bolgia** si incontrano i **simoniaci**, rappresentati da **Giorgia** con uno sguardo attento alla figura di **Bonifacio VIII**. Le **anime** sono confitte a **testa in giù** dentro cavità nella roccia, mentre i **piedi**, esposti all'esterno, sono avvolti dalle **fiamme**.

L'immagine restituisce con efficacia il **rovesciamento morale** di chi ha venduto ciò che è sacro: la dignità spirituale piegata al potere e al denaro.



Proseguendo, si giunge alla **quarta bolgia**, dove **Sofia** immagina gli **indovini**, coloro che in vita pretesero di scrutare il futuro. Tra essi emerge la figura di **Manto**, figlia di **Tiresia**, il cui destino si intreccia con le **origini** della città di **Mantova**, e proprio noi non potevamo non ritrarla. La loro **pena** è tra le più **suggestive**: hanno il **capo** rivolto **all'indietro**, costretti a camminare guardando ciò che sta dietro.

Nella rappresentazione, la presenza della treccia accompagna e accentua il movimento innaturale del corpo, rendendo visibile la **contraddizione** tra il **desiderio** di **conoscere** e la **condanna** a non poter più vedere avanti.

Infine, nella **sesta bolgia**, **Manal** dà forma agli **ipocriti**, colti nella loro tipica pena: avanzano lentamente sotto **pesanti mantelli dorati** all'esterno ma di **piombo** all'interno. Il **contrasto** tra **apparenza** e **realtà** si traduce in un **peso** che **schiaccia** e rallenta, rendendo tangibile la **falsità** che li ha contraddistinti in vita. Le **figure**, quasi immobili, sembrano **consumate** dalla **fatica**, incarnando con chiarezza il loro **contrappasso**.

Attraverso queste tavole, le **Malebolge** si rivelano non solo come **luogo** di **punizione**, ma come spazio in cui ogni **colpa** si traduce in **immagine** che fissa la **memoria**. Dante continua a guidarci in un **viaggio** che è insieme **visione** e **giudizio**, e grazie allo sguardo delle **tre artiste** anche noi possiamo coglierne **nuova consapevolezza**, **forza** e **significato**.

Introduzione della docente **Milena Ienco**  
Illustrazioni di **Manal Barian** (Classe **3CL**),  
**Sofia Goi** (Classe **4CL**)  
e **Giorgia Caleffi** (Classe **5EU**)



Maestro che cosa sono queste buche?

Qui sono puniti i simoniaci, cioè quelli che hanno venduto la sacralità per denaro. I corpi sono inflati a testa in giù nelle buche.

V:Avviciniamoci



Sei arrivato Bonifacio!!

dunque sei finito qui prima del tempo

Io non sono Bonifacio. Io sono vivo e vorrei sapere chi sei tu

Io sono papa Nicolò III. in vita ero troppo legato al denaro e ho venduto cariche della Chiesa



E tu pensavi davvero che ciò fosse giusto?

...il primo tra questi Bonifacio VIII...

NIII:Se pensi male di me sappi che presto arriverà gente molto peggiore...

...e dopo di lui Clemente V

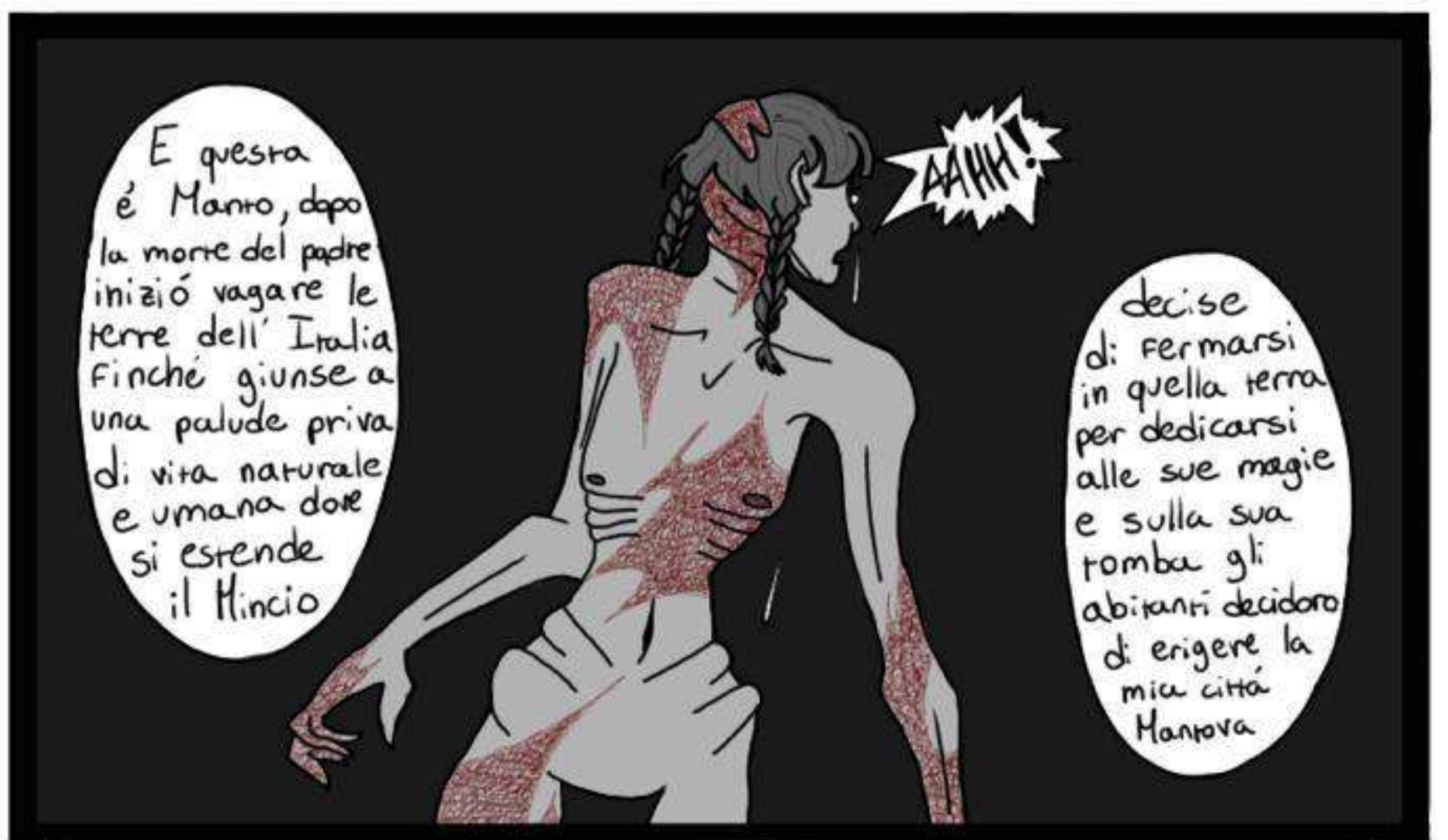


Avete trasformato la Chiesa in un mercato! San Pietro non voleva questo!!



Basta così Dante andiamo via

pff... che tristezza vedere tanta corruzione

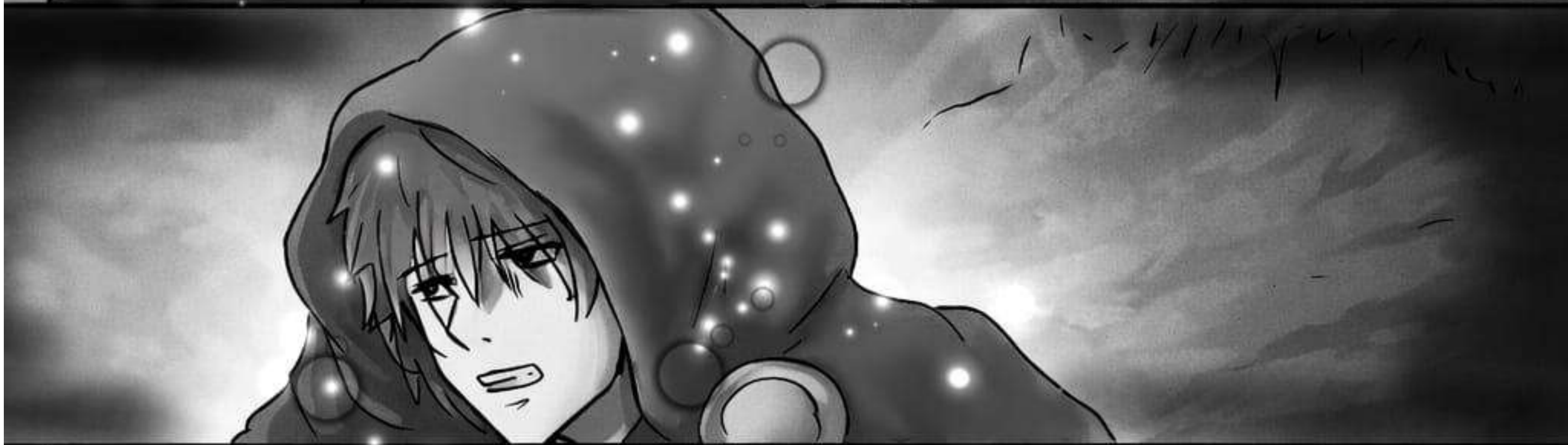


Nella penombra della  
bolgia, figure lente e  
ricurve camminano in fila,  
avvolte in pesanti  
mantelli, dall'aspetto  
splendente ma dall'animo  
gravoso: gli ipocriti.



"Guarda come  
brilla il mio  
mantello; nessuno  
vedrà il peso che  
porto dentro."

"Meglio apparire giusti  
agli occhi altrui, che  
esserlo davvero... anche se  
ci costa l'eternità."



"Così camminano gli ipocriti,  
Dante: dorati all'esterno, ma  
condannati e oppressi dal loro  
stesso inganno."



*DOVE SCORRE L'ACQUA,  
CRESCE L'UGUAGLIANZA*

**22 MARZO  
GIORNATA  
DELL'ACQUA**



Grafica di Naaz Kumari (Classe 1BC)